



recensioni

NOIR

Sulle tracce del killer nella Swinging London

Luca Crovi

Colin Wilson è stato un narratore scomodo, un autore capace di evitare i facili incasellamenti convinto che fosse importante per lui vestire il ruolo di *outsider* (come affermò in un suo audace saggio del 1956). Ovvero, accettare di essere «visionario incompreso che supera le barriere della superficialità perbenista» permettendosi di raccontare realtà scomode. Non è casuale che a questa sua idea di cultura si siano ispirati direttamente David Bowie e Stephen King per produrre i loro *Outside* e *The Outsider*.

La forza dirompente della narrazione di Wilson emerge in primo piano ne *La gabbia di vetro*, romanzo di difficile collocazione che è allo stesso tempo un ritratto spietato della Gran Bretagna degli anni '60 e contemporaneamente è un noir-mystery denso di citazioni. Uno spietato assassino seriale miete vittime a Londra seminandone letteralmente i pezzi in giro per la city, lasciando inquietanti scritte sui muri lungo il Tamigi. A seguire l'indagine oltre alla polizia è l'esperto studioso di poesia Damon Reade che vive isolato nel Lake District, in una zona rurale densa di problematiche. L'indagi-

ne permette a Wilson di far muovere il suo eroe nella Swinging London che ci viene raccontata in maniera spietata seguendo gli umori tipici degli Angry Young Men, i Giovani Arrabbiati che a partire dagli Anni '50 contestarono l'establishment britannico in vari modi.

Un assassino imprendibile che ha un profilo che è un incrocio fra Mr Hyde e Jack Lo Squartatore sconvolge un mondo fatto di pub, dopolavoro malfamati, club equivoci dove l'umanità è segnata dalla disoccupazione e dalle attitudini criminali. *La gabbia di vetro* è un romanzo tutt'altro che datato che può essere avvicinato per la sua rabbia a certe opere di Anthony Burgess, Derek Raymond, Clive Barker, Stuart MacBride, Ian Rankin e David Peace. C'è del marcio in Inghilterra e Wilson non lo nasconde sotto il tappeto. E per raccontare questo malessere presente nel suo Paese è fondamentale per lui usare i versi di William Blake che aveva una visione violenta e perturbante della realtà. Non c'è niente di rassicurante nei delitti raccontati ne *La gabbia di vetro* perché la società messa sotto inchiesta è perversa e violenta, incapace di comprendere le ragioni degli assassini e di ridare giustizia alle vittime.



DI CULTO Lo scrittore Colin Wilson (1931-2013)

Colin Wilson

La gabbia di vetro
 (Carbonio editore, pagg. 272, euro 17,50)